PIETRO BUFFA

SULLA CIRCOLARE
« SOPRACCARICO INTELLETTUALE »

Estratto dalla **RIVISTA PEDAGOGICA**
Pubblicazione mensile dell'Associazione Nazionale per gli studi Pedagogici
Fondata da LUIGI CREDARO

ANNO III - VOL. II - FASC. V

Opusc. PA-I-1589

BIBLIOTECA DELLE FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO

48119/1589
83797

A. F. FORMÍGGINI
EDITORE IN MODENA

1910.

MODENA, G. FERRAGUTI E C., Tipografi, Via Servi, N. 5.

Sulla Circolare « Sopraccarico intellettuale ».

In ordine alla Circ. Min. « Sopraccarico intellettuale » (1.° nov. 1909).

I. Il Consiglio della R. Scuola tecnica di Bra approvò la seguente proposta « Per diminuire il sopraccarico intellettuale sia abolito lo studio mnemonico letterale di qualunque regola, sia di matematica, sia di grammatiche delle varie lingue ».

Questo argomento, nel campo della pratica, ha grandissima importanza, perciò credo che sarebbe conveniente parlarne.

Tre domande:

1.ª È possibile l' applicazione della norma contenuta nella proposta?

2.ª Non vi sono inconvenienti nell' applicazione della norma?

3.ª Quali vantaggi darebbe l' applicazione costante, sistematica della norma?

II. Risposta alla 1.ª domanda:

Quel metodo che consiste nell' esporre la regola e poi discendere agli esempi scelti in modo da vedere in essi la forma particolare della regola, si può sempre invertire: cioè l' insegnante può sempre premettere due o più esempi, nei quali si verifica quel procedimento, quel fatto, quella condizione, la cui generalizzazione costituisce appunto la regola che si vuol insegnare.

Diamo un' occhiata a diversi testi d' una stessa materia; riflettiamo che un' idea semplice spesso si può esprimere con termini diversi; riflettiamo che un gruppo di idee si può sempre esprimere con un complesso di parole variabile o per cambiamento di voci, o per diversa disposizione delle stesse voci, o per vario stile, o per vario criterio di concisione o prolissità. Da ciò ci convinciamo che qualunque regola, anche se è semplice, si può sempre esprimere in modi variati; e questi, per colui che deve studiare alla lettera, si debbono ritenere diversi.

Ora l' alunno che ha ben compreso gli esempi proposti e sa come regolarsi in altri analoghi, (che cadono cioè sotto la stessa regola), ha già presente al suo spirito la regola: Di più, dopo che avrà sentito dire dall' insegnante in più modi la stessa regola, sarà in grado di esprimere la regola con parole che sorgono dalla sua attività personale e non dal ricettacolo di una semplice memoria di suoni.

Praticamente si può sempre osservare la possibilità di applicare la detta norma a qualunque regola; da quella sull' addizione a quella sulla radice quadrata, da una grammaticale sul plurale di nomi ad una qualsiasi sulla sintassi.

III. Risposta alla 2.ª domanda:

a) Si presenta una prima obbiezione: Gli alunni non sapranno mai ripetere una regola, un po' lunga, con la buona locuzione e coi termini tecnici di un buon testo.

Prima di tutto non si può dire che la maniera di fraseggiare, la locuzione d'un dato testo, sia la più conveniente, quando si vedono altri testi che esprimono le stesse cose con altro frasario, con altra locuzione. E poi, anche quando gli alunni sapessero recitare esattamente tutte le regole di un testo perfetto nella frase, nella locuzione, con questo solo non si potrà dire che essi conoscano alcuna regola: poichè, specialmente per gli alunni delle scuole medie inferiori, altro è parlare, altro è comprendere. Tutti gl' insegnanti hanno potuto constatare che non è infrequente il caso in cui l'alunno dice con disinvoltura una parola, una frase, una regola, senza saperla poi spiegare. E anche più frequenti sono i casi in cui l'alunno sa dare qualche spiegazione della parola, della frase, della regola; ma dalla stessa stentata spiegazione appare che l'alunno non ha *inteso,* non ha *capito* nel senso richiesto dai pedagogisti, e quindi non sa trovare proposizione in cui sia appropriata quella parola, non sa ripetere il senso di quella frase con altri termini, non sa esprimere un esempio in cui si applica quella regola o non sa applicare quella regola in un esempio proposto dall' insegnante. Appare evidente che, nei casi su esposti, il sapere degli alunni è cosa inutile, e come tale è un ingombrante sopraccarico intellettuale.

Il vero sapere, per quanto si riferisce alla regola sia di matematica, sia di lingua, consiste nel riconoscere prontamente i casi in cui la regola si applica, e nel saperla realmente applicare.

L'abilità di ripetere la regola con determinati termini con determinate frasi e formulata in un certo modo che si crede più conveniente, potrà venir dopo, e al più può essere intesa come il perfezionamento di un sapere reale preesistente. Con altre parole, ciò che vorrebbero quelli che fanno l'obbiezione *a*), si potrà ottenere nell'ultimo periodo di un corso di studio.

b) Seconda obbiezione: Bisogna ben che gli alunni sappiano esprimere in qualche modo la regola: e poichè debbono ripeterla in qualche modo, è utile, o almeno non è male, impiegare subito un po' di cura per impararla nella forma linguistica e tecnica richiesta dal libro di testo.

Prima di tutto lo studio che si vorrebbe alla lettera, si deve fare dopo e non mai prima degli esempi. E poi quale è la necessità, per l'alunno specialmente di scuola secondaria inferiore, di sapere la forma letterale segnata in un libro di testo? Basta dire che qualche volta, trattandosi di una dicitura un po' lunga, nemmeno l'insegnante si ricorda della forma letterale segnata nel testo.

A qualunque regola si può dare una forma schematica presso a poco come la seguente:

Per tutti gli esempi analoghi a questi che, voi alunni, avete sott' occhio e che avete ripetuti, cioè per tutti gli esempi formati coi tali

elementi [e qui si nominano le specie di numeri, di figure, le relazioni, le operazioni della regola di matematica; le parole, le frasi, le condizioni di cui si discorre nella regola di lingua] si procede in questo modo [e qui si indica il modo di procedere sui numeri, sulle figure, sulle parole, sulle frasi; oppure il modo di ordinare e di congiungere delle parole, delle frasi].

Con questa maniera di esposizione della regola, gli alunni intendono, e sono ridotte al minimo le difficoltà per essi. E ciò perchè in tal modo si fa loro vedere come viene espresso in forma generale ciò che essi hanno già visto in forma particolare negli esempi. E anzi non sarà infrequente il caso in cui gli stessi alunni, dietro qualche domanda che stimoli la loro attività e tenendo sott'occhio gli esempi fatti, troveranno il modo di prevenire l'insegnante esprimendo (sia pure con qualche inesattezza di linguaggio, la quale verrebbe subito corretta dall'insegnante) la regola con parole proprie.

La regola imparata in tal modo con meno facilità si dimentica, con maggiore sicurezza si applica.

IV. Risposta alla 3.ª domanda:

a) Si contribuisce ad eliminare l'inconveniente indicato dalla Circolare Ministeriale.

b) Si stimola maggiormente ed in modo proficuo l'attività dell'alunno.

c) L'alunno acquista maggior attitudine ad applicare le regole imparate.

In vero:

a) Chi ha l'obbligo di saper ripetere una determinata e precisa forma letterale di una data regola, deve esercitare la sua memoria per questa forma: pensa che maggiore sarà il suo merito quanto più la sua memoria sarà fedele e pronta nella ripetizione di un gran numero di parole, frasi, periodi posti nella sua memoria: impiega la sua attività verso quell'azione perfetta che consisterebbe nel riprodurre suoni e pause colla stessa fedeltà di un fonografo: e anche dopo d'aver sperimentato la fedeltà della sua memoria, deve preoccuparsi di non lasciar sfuggire nessuno dei segni che ha impresso nella sua mente, precisamente come se fosse il proprietario d'un cilindro da fonografo e dovesse sorvegliare, affinchè nessuna azione esterna cancelli qualche segno del cilindro.

Ora simile occupazione e preoccupazione costituisce un evidente carico intellettuale che per alcuni alunni diventa anche un peso insopportabile: e si osservano casi in cui alunni volonterosi impiegano tutta la loro attività in quella occupazione e preoccupazione nominate, e ciò non ostante non riescono, e finalmente si disgustano.

b) Eliminati l'occupazione e la preoccupazione e quindi anche il carico intellettuale su indicato, si potrà impiegare tutta l'attività dell'alunno, nell'esame degli esempi che il professore presenterà, nel riconoscere ciò che hanno in comune tutti gli esempi presentati, nell'acquistare la sicura abitudine di vedere e di esprimere sia ciò che in parti-

colare si vede in un esempio, sia ciò che in generale si può vedere in tutti gli esempi di una stessa regola.

E con questo lavoro l' alunno acquista l' attitudine a vedere ed esprimere le regole come si presentano negli esempi, e l' abitudine a passare dalla espressione valevole per un esempio ad una espressione valevole per tutti gli esempi della stessa regola. E appunto in ciò sta il reale e proficuo sapere.

c) Con questo processo si viene a determinare il seguente abito mentale: non sorge nella mente dell' alunno una regola se prima non è sorta (sia pure in modo indistinto) la rappresentazione di un esempio particolare della stessa regola.

Ora è importante stabilire che quando il professore farà una domanda collo scopo di sentire per risposta una determinata regola, tale domanda (comunque sia la sua forma letterale) sarà sempre atta a risvegliare nella mente dell' alunno (più o meno celeramente più o meno distintamente secondo l' intelligenza dell' alunno) la rappresentazione di un esempio particolare relativo alla detta regola; e poi l' alunno passerà subito e spontaneamente dalla detta rappresentazione alla regola generale domandata.

E appunto quest' abito si trasformerà in attitudine ad applicare le regole imparate. Invero, posto un esercizio di applicazione di un certo gruppo di regole; i dati, numeri, figure, relazioni, parole, frasi, sono elementi ai quali si potrebbero far corrispondere tante domande del professore, sono elementi che risvegliano le corrispondenti regole; ed il risveglio di queste regole determina il lavoro di applicazione.

Bra, novembre 1909.

BIBLIOTECA DELLE FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA ★ TORINO

A. F. FORMÍGGINI

EDITORE IN MODENA

Pubblicazioni Tassoniane.

La Secchia, contiene sonetti burleschi inediti del Tassone e molte invenzioni piacevoli e curiose vagamente illustrate. Prefaz. di OLINDO GUERRINI. **L. 2,50.**

Miscellanea Tassoniana, curata da TOMMASO CASINI e da VENCESLAO SANTI. Prefazione di GIOVANNI PASCOLI. (Trenta monografie intorno ad Enzo Re ed al Tassoni). Pagine 524, carta a mano di lusso, in-8° gr. Rilegatura bodoniana. **L. 25.** Rilegatura stile XV in tutta pelle con un ritratto a rilievo del Tassoni modellato dallo scultore Prof. Tullo Golfarelli. **L. 40.** Rilegatura stile XV in vitello finissimo con borchie di bronzo, labbri dorati e ritratto in bronzo. **L. 50.**

Biblioteca di Filosofia e di Pedagogia.

1. **Saggio di una bibliografia filosofica italiana,** dal 1.° Gennaio 1901 al 30 Giugno 1908, a cura di ALESSANDRO LEVI e di BERNARDINO VARISCO. Compilato sotto gli auspici della Società Filosofica Italiana. Offerto in omaggio agli intervenuti al 3.° Congresso Internazionale di Filosofia in Heidelberg, 31 Agosto-5 Settembre 1908. **L. 3,50.**
2. **Questioni filosofiche,** a cura della Società Filosofica Italiana. **L. 7.**
3. **L'istruzione popolare nello Stato Pontificio** (1824-1870), di E. FORMÍGGINI-SANTAMARIA. **L. 6,00.**

In preparazione: **La psicologia del fanciullo normale ed anormale specialmente in rapporto alla educazione** di E. FORMÍGGINI-SANTAMARIA. *Premio Ravizza.*

Opuscoli di Filosofia e di Pedagogia.

1. **Programma Didattico per l'insegnamento della Pedagogia e della Morale nelle Scuole Normali,** di E. FORMÍGGINI-SANTAMARIA. **L. 1,00.**
2. **Il sentimento di ammirazione in Tommaso Carlyle** di ANNA LEVI. **L, 1,50.**
3. **Schelling e la filosofia dell'arte,** di A. FAGGI. **L. 1,50.**

In preparazione: **Il materialismo dialettico e il materialismo storico di Federico Engels.** (Studi su la Filosofia del Comunismo critico) di RODOLFO MONDOLFO.

Biblioteca Filologica e Letteraria.

1. **Le denominazioni dell' " imbuto „ nella Italia del Nord** di GIULIO BERTONI. Ricerca di geografia linguistica. Con una tavola a colori fuori testo. **L. 2,00.**
2. **I trattatisti della famiglia nel quattrocento,** di VITTORIO LUGLI. **L. 2,50.**
3. **Un episodio celebre della vita di Dante,** (con documenti inediti) di VINCENZO BIAGI. **L. 3,00.**

Da opposte Rive (Romanzo), scene della vita Emiliana di V. GUICCIARDI FIASTRI. **L. 3,50.**

Ricordo di Alessandro Vittoria scultore trentino 1524-1608. (Le tavole sono state ordinate da Adolfo Venturi).

Montecuccolo Friniate, Ode di GIOVANNI BORELLI. **L. 1.**

In preparazione: **Guida di Modena.** Prezzo di prenotazione **L. 2.**